

# GRANDE VERCELLI



## LUOGHI DI INTERESSE STORICO E CULTURALE DA RECUPERARE



*Immagine tratta da: "VERCELLI MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA – PROGETTO SCIENTIFICO PER L'ALLESTIMENTO"*



Rev.03 del 10/02/2015

redatta per conto de LA RETE da: Giovanni Mercuri  
documento scaricabile da: [www.grandevercelli.it](http://www.grandevercelli.it)

Autori delle schede in ordine alfabetico:

Silvano Beltrame, Davide Casagrande, Maurizio Roccato,  
Emanuele Tosi, Mark Varlotta.

## 1.1 - Cos'è la RETE

**La Rete è un luogo di incontro**, un tavolo attorno al quale si ritrovano sia associazioni che singole persone che vogliono costruire insieme qualcosa di buono per la loro città: Vercelli.

La Rete NON è una associazione, NON è un ente o altro, NON ha gerarchie.

**La Rete è un progetto condiviso**, è l'idea che una grande e meravigliosa città, insieme al suo territorio circostante, merita attenzioni che in buona parte finora non ha avuto, soprattutto quando si tratta di riscoprirne la storia, la cultura, le tradizioni e la modernità.

Vercelli non è solo la Capitale Europea del riso, è una città antica, ricca di intelligenze e di tesori materiali unici. Molti di essi sono incredibilmente dimenticati, altri sono soffocati dai rumori della quotidianità e della spettacolarizzazione della cultura e della politica. Eppure, tutti, non solo sono un patrimonio culturale per l'oggi e per i nostri figli, ma possono anche essere una risorsa che, sfruttata in modo intelligente, ha anche un valore e una prospettiva economica, turistica, per questa nostra piccola comunità.

La Rete è aperta alla partecipazione di chiunque: associazioni o singole persone di buona volontà.

Per tutte le informazioni siamo on line su [www.grandevercelli.it](http://www.grandevercelli.it)

## 1.2 - Scopo del documento

Il presente documento è stato redatto per essere consegnato brevi manu al Sottosegretario ai Beni Culturali **Francesca BARRACCIU** in occasione della sua visita a Vercelli fissata al 09/02/2015.

Il Sottosegretario è stato inviato a Vercelli da una delegazione da LA RETE in data 10/09/2014; segue il comunicato stampa trasmesso a seguito dell'importante incontro svoltosi a Roma.

# Barracciu accoglie l'invito de La Rete: Verrò in città **Monumenti cadenti e abbandonati: il "caso Vercelli" approda a Roma**



estratto articolo pubblicato su LA SESIA del 16/09/2014

DELEGAZIONE CULTURALE VERCELLESE A ROMA: CHIESTA ATTENZIONE AL 'CASO VERCELLI', DALLE GRAVI EMERGENZE AL RUOLO DELLA CULTURA. A NOME DEL GOVERNO LA SOTTOSEGRETARIA AI BENI CULTURALI FRANCESCA BARRACCIU HA ACCETTATO L'INVITO E VERRÀ IN CITTÀ AD APPROFONDIRE LA GRAVE SITUAZIONE.

Una delegazione in rappresentanza delle 6 Associazioni culturali vercellesi che aderiscono alla 'Rete – Consulta culturale per la promozione del Vercellese' si è recata a Roma per un incontro con il Sottosegretario ai Beni Culturali Francesca Barracchiu, allo scopo di illustrare 'Il caso Vercelli', cioè le gravi criticità che riguardano la complessiva situazione e gestione dei beni culturali di Vercelli.

L'incontro è avvenuto grazie al fattivo interessamento del Sottosegretario vercellese Luigi Bobba, al quale a fine giugno la Rete aveva sottoposto una Memoria (allegata) con richiesta di coinvolgere il Governo.

La delegazione vercellese era composta da: Giovanni Mercuri (segretario della Rete e blogger), Marco Reis (Coordinatore della Rete e direttore delle 'Città del riso'), Gianni Reina (storico, presidente della sezione di Vercelli-Valsesia di 'Italia Nostra'), Emanuele Tosi (archeologo, segretario del 'Centro Studi Vercellae').

IL 'CASO VERCELLI' - Con l'intervento di tutti i delegati vercellesi è stata illustrata la situazione di Vercelli. I delegati hanno esposto 3 gruppi di problematiche anche di estrema urgenza: (1) le emergenze che si verificano in alcuni monumenti della città (innanzitutto alla Basilica di Sant'Andrea, ma anche per la Torre di Città, la Domus romana e la 'Casa Pitardina') e che richiedono rapidi interventi da parte del Comune, cui però mancano le risorse necessarie per fronteggiare l'emergenza; (2) la annosa, complessiva mancata valorizzazione di siti e risorse culturali, dimenticate o lasciate al degrado, ma che invece sono un enorme patrimonio della città che potrebbe anche essere molto validamente usato a fini turistici; (3) la grave situazione di conflitto generata dal distacco tra le istituzioni preposte alla tutela dei Beni culturali in Piemonte, e le risorse intellettuali e scientifiche della città, che troppo spesso vengono emarginate nel nome di una fallimentare gestione accentratrice e burocratica di tali Beni.

Secondo la Rete questi aspetti sono strettamente interconnessi, e anzi la soluzione dei 'conflitti' (e quindi l'accettazione di un apporto delle 'intelligenze vercellesi' nelle politiche di valorizzazione) è premessa indispensabile per superare i problemi di oggi, non meno che la ricerca di fondi e interventi materiali per fronteggiare le urgenze.

LA RISPOSTA - Il Sottosegretario Barracchiu ha preso atto dell'elenco di problematiche sottoposte ed ha illustrato le molte e importanti iniziative del Governo di riforma del settore, per attrarre più investimenti privati nella cultura, e riordinare gli apparati di tutela. Si è informata più in dettaglio di alcuni aspetti della situazione vercellese, e al riguardo ha illustrato qualche eventuale possibile strumento di finanziamento governativo per affrontare le emergenze più impellenti.

L'INVITO - Il Sottosegretario Barracchiu infine ha accettato l'invito della Rete a venire a Vercelli in forma ufficiale, in collaborazione non solo con le Associazioni culturali ma con l'Amministrazione comunale ed il Sindaco Maura Forte, che ancora sabato scorso ha mostrato piena attenzione, disponibilità e spirito di collaborazione con le Associazioni anche nel recente sopralluogo al Sant'Andrea, per constatare di persona i problemi e le straordinarie potenzialità della nostra città.

### 1.3 - Utilizzo del documento

Il presente documento può essere utilizzato per scopi informativi e/o di pianificazione circa l'attività che qualunque Ente o Privato voglia mettere in campo per la salvaguardia delle area individuate e descritte nelle singole schede.

I contenuti della presente relazione potranno essere liberamente utilizzati secondo questa licenza di rilascio Creative Commons (CC):



**Attribuzione (BY):** Bisogna sempre indicare l'autore dell'opera in modo che sia possibile attribuirne la paternità.

**Attribuzione (NC):** Non sono consentiti usi commerciali dell'opera creativa.

**Attribuzione (ND):** Non sono consentite elaborazioni dell'opera creativa.

### 1.4 – Immagine di copertina

L'immagine è tratta da pag. 46 del documento: "VERCELLI MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA CITTA – PROGETTO SCIENTIFICO PERL'ALLESTIMENTO" - ottobre 2011 - redazione del progetto: dott. Angela Deodato - coordinamento scientifico: dott. Giuseppina Spagnolo Garzoli.

Il documento è scaricabile dal sito del Comune di Vercelli a questo link:

<http://www.comune.vercelli.it/cms/it/documenti-scaricabili/progetto-scientifico-museo-arch-2011-pdf/download.html?Itemid=229>

## **1.5 - Schede raccolte nel presente documento:**

### **RESTI ANFITEATRO ROMANO**

Autore: Silvio Beltrame e Maurizio Roccato

<https://www.youtube.com/watch?v=dkpOKYmpd9E> per vedere un video sul luogo

### **RESTI TERME ROMANE**

Autore: Silvio Beltrame, Maurizio Roccato e Davide Casagrande

[https://www.youtube.com/watch?v=U10iif-cX\\_U](https://www.youtube.com/watch?v=U10iif-cX_U) per vedere un video sul luogo

### **RESTI DELLA DOMUS ROMANA**

Autore: Silvio Beltrame e Maurizio Roccato

<https://www.youtube.com/watch?v=NF3IVLZLILk> per vedere un video sul luogo

### **NECROPOLI DI SAN BARTOLOMEO**

Autore: Emanuele Tosi per il Centro Studi ricerche storiche ed archeologiche Vercellae

### **CASA DELLA PITARDINA**

Autore: Emanuele Tosi per il Centro Studi ricerche storiche ed archeologiche Vercellae

### **TORRE DI CITTA'**

Autore: Mark Varlotta

<https://www.youtube.com/watch?v=NfuJtc8FCgU> per vedere un video sul luogo

### **RIFUGIO ANTIAEREO DI PIAZZA CAVOUR**

Autore: Silvio Beltrame

*(questa scheda è stata aggiunta dopo la visita dell'On. Francesca Barracciu)*

Il presente documento potrà contenere in futuro nuove schede relative al altre aree di interesse tra cui:

#### **OPIFICIO**

<https://www.youtube.com/watch?v=qc0TXfozTOI>

<https://www.youtube.com/watch?v=bL66KoSL4CI>

[https://www.youtube.com/watch?v=kREDrsDD2\\_o](https://www.youtube.com/watch?v=kREDrsDD2_o)

#### **PORTO FLUVIALE**

#### **LA COLLEZIONE GAVIGLIO**

<https://www.youtube.com/watch?v=S0jAdZxA02w>



# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Nome del luogo:** area archeologica Viale Rimembranza - Corso De Rege

**Nome popolare:** Sparviero e Ca da Rat

**Epoca:** romana imperiale

**Beni da tutelare:** anfiteatro

**Descrizione:** un recentissimo scavo della Soprintendenza (anni '90) ne posto in luce una vasta porzione delle fondamenta dell'anfiteatro, che ha evidenziato la consistenza delle strutture. La presenza in questa area del colossale edificio è nota fin dal XVII secolo; indagato e documentato durante il '900 in varie occasioni ed in piccolissime parti emergenti in una proprietà privata, ha visto accresciuta la sua visibilità grazie ai già citati scavi della Soprintendenza. Le sue dimensioni rispettano quelle di strutture analoghe conservate altrove (ad esempio l'arena di Verona), che testimoniano l'importanza e l'estensione della città romana di Vercellae. Nonostante la profonda urbanizzazione, che ha visto negli anni '60-'70 la costruzione di grandi complessi abitativi nelle sue immediate adiacenze, l'area dell'anfiteatro è rimasta per gran parte al di fuori della manomissione costruttiva.

Un recente progetto -peraltro osteggiato da più parti- prevedeva la costruzione di un grande complesso di palazzi e parcheggi, in totale disarmonia con la conservazione di un così vasto e complesso bene archeologico, ma al momento nessuna attività è stata avviata in questo senso.

**Condizione attuale:** dopo lo scavo effettuato dalla Soprintendenza ed alcune visite guidate autorizzate che grande interesse hanno suscitato, l'area versa in uno stato di semi abbandono.

**Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:** il sito, che per similitudine di struttura visibile alle fondamenta vede un parallelo noto ad Alife in provincia di Salerno, è di innegabile valore storico e documentario per la città. L'interesse per l'area è testimoniato dal grande successo riscosso da una visita guidata autorizzata tenutasi in data 16/11/2013.

A questo link lo spettacolare video dell'evento cittadino:

<https://www.youtube.com/watch?v=dkpOKYmpd9E>

L'anfiteatro potrebbe essere inserito in un percorso di visita di luoghi di epoca romana unitamente alla "Domus" di S. Stefano, alle terme, e alle strutture artigianali del cosiddetto "Opificio" (rinvenuto nell'area del costruendo Museo dello Sport, con il quale rientrerebbe a far parte di un polo culturale). Sarebbe auspicabile permettere l'ingresso in sicurezza e procurare maggiore visibilità al sito con un pannello che potrebbe affiancarsi o sostituire uno dei grandi spazi

pubblicitari già installati nei pressi. L'utilizzo di tecnologie informatiche per tablet o smartphone permetterebbero la lettura (attraverso un semplice QR code) di informazioni aggiuntive rilevabili da un sito web.

La sistemazione complessiva dell'area e la sua salvaguardia ne farebbero un polo di attrattiva didattico e turistico, che coinvolgerebbe le collezioni di reperti archeologici rinvenuti in città e sul sito stesso e attualmente conservate al Museo Camillo Leone e al Museo Archeologico Civico L. Bruzza.

### **Immagine aerea dei resti dell'anfiteatro di Vercelli**



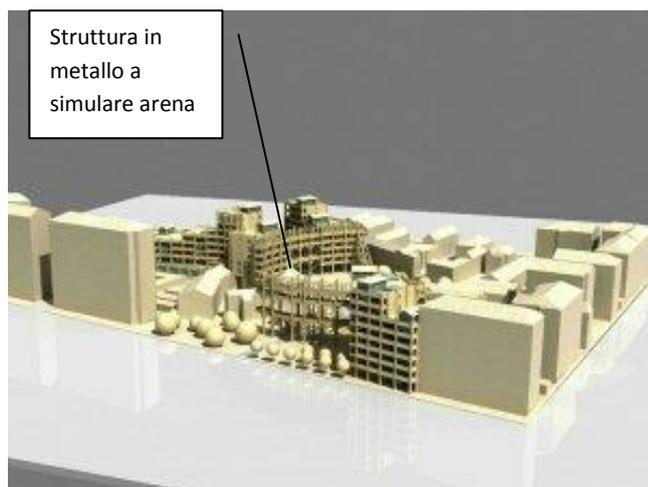
**Lastra marmorea che decorava  
l'anfiteatro di Vercelli (Museo  
archeologico cittadino)**



## Posizione dei resti dell'Anfiteatro



## Il plastico del progetto per il recupero a Vercelli



## Il recupero ad Alife (Caserta)





# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Nome del luogo:** Terme

**Nome popolare:** -

**Epoca:** romana

**Beni da tutelare:** costruzione con caratteristiche di impianto termale

**Descrizione:** uno scavo condotto dalla Soprintendenza a partire dal 1998 in una porzione di giardino posta sul retro del Seminario Arcivescovile ha messo in evidenza una serie di strutture murarie a livello di fondazione che, ricollegate ad un ritrovamento del 1949, hanno permesso di individuare nella struttura le caratteristiche di un impianto termale. L'edificio, costituito da un'aula centrale e da piccole absidi che la circondavano, era completato da alcuni locali di servizio.

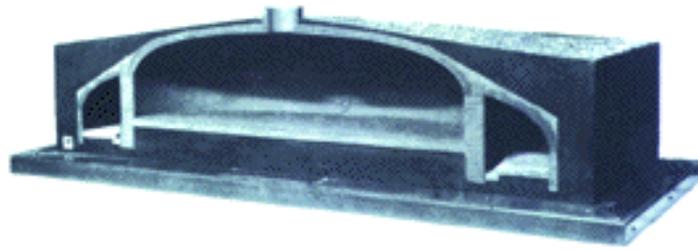
**Condizione attuale:** lo scavo è agevolmente visibile dalla via Simone di Collobiano, ma versa in uno stato di semi abbandono. Lo stato attuale non consente una fruizione a scopi turistici o didattici sia della struttura nel suo complesso sia dei vari ambienti, difficilmente interpretabili. Nonostante la dichiarata volontà di suddividerli in modo da permetterne un'agevole lettura, nulla è seguito.

**Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:** il sito riveste grande importanza dal punto di vista storico–archeologico, favorito anche dalla sua felice posizione che lo pone nelle immediate vicinanze del Duomo, del Museo del Tesoro, del Seminario Arcivescovile (con cortile Juvarriano) e della Basilica di S. Andrea. Quest'area -di circa 3000 mq- racchiude una serie notevole di testimonianze storiche della città, di cui potrebbe diventare la meta didattico-turistica per eccellenza. Meriterebbe quindi valorizzare e rendere fruibile anche il sito dell'impianto termale, che rappresenterebbe un'ulteriore attrattiva per i già intensi flussi turistici. Da non dimenticare, a questo proposito, la vicinanza con la stazione ferroviaria sulla linea Torino-Milano, raggiungibile a piedi in meno di cinque minuti.

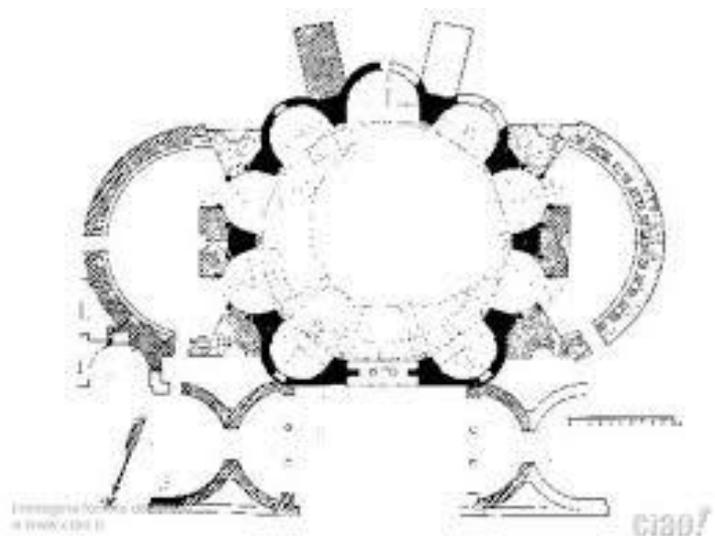
L'area archeologica andrebbe ad inserirsi nel percorso della città romana insieme alle altre strutture emerse ("domus" di S. Stefano, lontana poche centinaia di metri, anfiteatro, e area artigianale cosiddetta "opificio") aumentando l'offerta turistica della città.

L'utilizzo di tecnologie informatiche per tablet o smartphone permetterebbero la lettura (attraverso un semplice QR code) di informazioni aggiuntive rilevabili da un sito web che, con l'occasione, potrebbe mettere in relazione l'impianto termale con l'enorme serbatoio ellittico per l'acqua rinvenuto a pochi metri di distanza al di sotto del Teatro Civico, mostrandone anche una

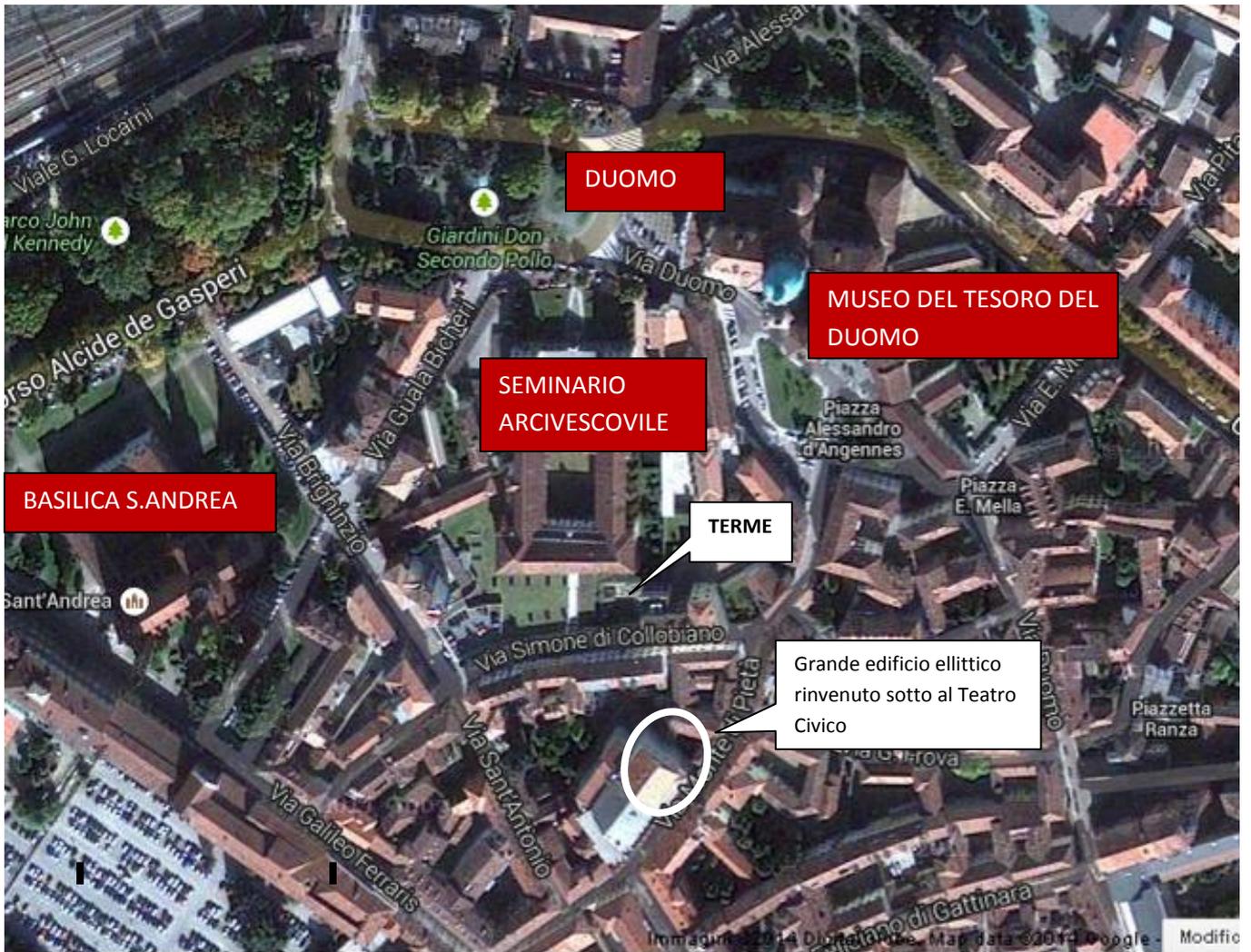
ricostruzione eseguita negli anni '30 in un modellino conservato al Museo della Civiltà Romana a Roma (vedi immagine seguente):



### Il Ninfeo degli Horti Liciniani a Roma



## Posizione dei resti delle terme





# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Nome del luogo:** area archeologica di via Dal Pozzo

**Nome popolare:** Brüt fond

**Epoca:** medievale e romana imperiale

**Beni da tutelare:** chiesa di Santo Stefano de Civitate del X – XI secolo e “Domus” romana

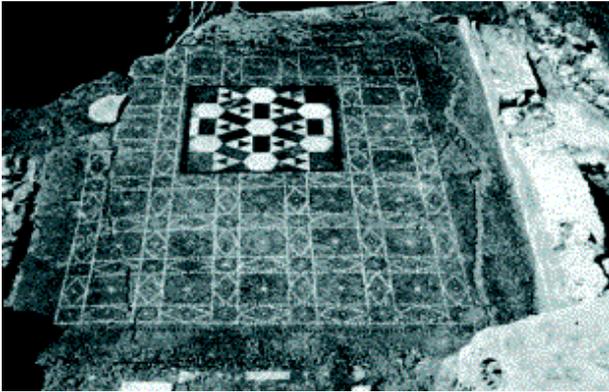
**Descrizione:** la chiesa dedicata a S. Stefano, risalente al X – XI secolo e ritenuta scomparsa, è riemersa, con un pregevole ambiente ipogeo e affreschi, al seguito dell’abbattimento delle vecchie abitazioni costruite nei secoli successivi. Si presenta in forme romaniche, caratterizzate dal reimpiego di blocchi lapidei appartenenti ad una strada romana. A lato dell’edificio religioso uno sterro, eseguito al fine di realizzare nuove costruzioni, ha messo in evidenza una “domus” di epoca romana imperiale, interessata da un approfondito scavo della Soprintendenza alla fine degli anni ‘80. L’indagine ha messo in luce vari ambienti –uno dei quali con pavimento a mosaico (triclinio ?)- e decorazioni parietali rinvenute nello stato di crollo e successivamente ricostruite dalla Soprintendenza. La superficie occupata dall’edificio romano si estende ben oltre lo scavo scientifico condotto, e si inserisce in un’ area occupata da abitazioni di discreto pregio della Vercellae di epoca imperiale.

**Condizione attuale:** pessima e non fruibile. La Chiesa e la “domus”, che insistono su un’area privata, sono in stato di abbandono da circa venti anni, in seguito ad una divergenza di obiettivi tra la proprietà stessa e gli Enti pubblici. Solo successivamente il sito è stato protetto con tettoia e struttura a tubi “innocenti”, che comunque non limitano il notevole stato di degrado generale.

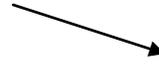
**Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:** possibile realizzazione di parco archeologico, eventualmente inserito in area verde con pannelli esplicativi. Posto sul fianco del castello visconteo si discosta di pochi metri dalla Via Duomo, sulla quale insistono una pregevole serie di palazzi nobiliari del XVIII secolo. Possibilità di fruizione dell’unico esempio visibile di casa romana a Vercelli -non sempre percepita dai turisti come risalente a quell’epoca- in relazione con altri siti come terme e anfiteatro. Rilevante importanza dell’area a livello didattico per tutti i gradi e ordini di scuole. L’utilizzo di tecnologie informatiche per tablet o smartphone permetterebbero la lettura (attraverso un semplice QR code) di informazioni aggiuntive rilevabili da un sito web. Forte sinergia col la sezione archeologica e con i reperti rinvenuti poco lontano e conservati al Museo Camillo Leone, distante poche centinaia di metri (da ricordare una rara “legge” goliardica incisa su di una tavoletta in bronzo -nota come “Lex Tappula”- ritrovata a fine ‘800 in ambienti di epoca romana prossimi alla domus ).

# PAVIMENTO MOSAICATO CON EMBLEMA

(all'epoca della scoperta)



Decorazione delle pareti della domus ricostruita dalla Soprintendenza

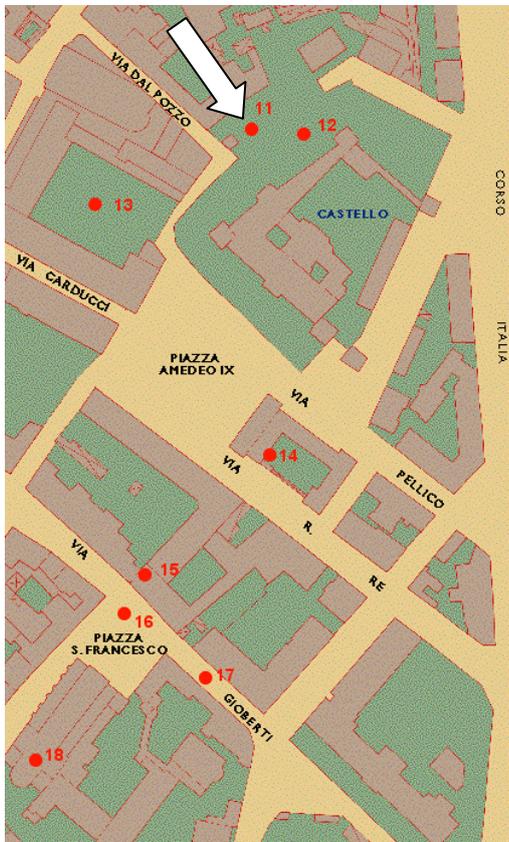


Tratto da: S. Beltrame – S. Gaviglio VERCELLI ANTICA– Vercelli 1999

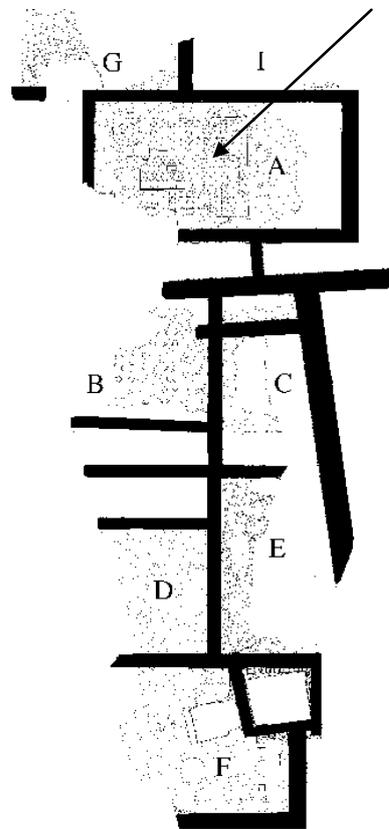
11 – Sito della chiesa di S. Stefano e della domus romana

13 – Scavo della Soprintendenza con ritrovamento edifici e strada romana

15 – Area di ritrovamento della cosiddetta “Lex Tappula”

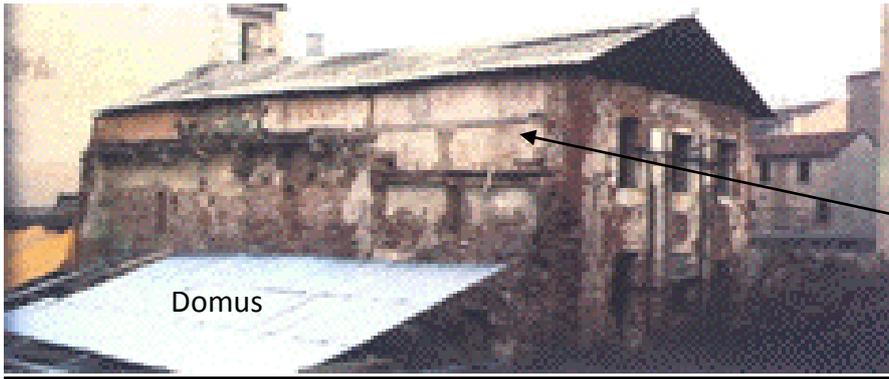


Ambiente con pavimento a mosaico



Planimetria are scavata della Domus romana

**Attuale stato dell'area**



Edificio contenente la Chiesa

Domus

**Sommaria e degradata palizzata in lamiera che chiude l'area lungo la via Dal Pozzo**



**Posizione resti della DOMUS**





# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Nome del luogo:** area archeologica (Necropoli romana) di S. Bartolomeo.

**Nome popolare:** S. Bartolomeo.

**Epoca:** età repubblicana ed imperiale romana.

**Beni da tutelare:** la necropoli deve essere oggetto di tutela e verifica preventiva per evitare, come già avvenuto, distruzioni delle numerose sepolture presenti.

**Descrizione:** Numerose tombe furono in parte scavate, in parte saccheggiate o distrutte in occasione di lavori nella zona. Appartengono per lo più alla tipologia delle tombe a cremazione, nelle quali le ceneri del defunto erano contenute in urne o cinerari, deposte in fosse terragne. Non mancano però nella necropoli tipologie tombali più ricche, appartenute certamente a personaggi di rango, magistrati o funzionari locali, che si fecero edificare una tomba monumentale ad evidenziare la loro condizione agiata: esempi di queste tombe sono i recinti funerari di età imperiale, costruiti con l'utilizzo di ciottoli in pietra legati da malta (calce). Probabilmente all'interno erano poste le sepolture con il proprio corredo funerario. Uno di questi è in parte ancora visibile nel giardino di un palazzo di via Asiago, all'incrocio con via Sabotino.

Fu scoperto dai fratelli Gaviglio successivamente alla necropoli, essendo in parte visibile poichè utilizzato dai contadini come base d'appoggio per baracche di orti.

**Condizione attuale:** attualmente la necropoli è coperta da vegetazione spontanea, in certi punti da orti.

**Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:** recuperando la chiesa di S. Bartolomeo, l'antico Ospedale medievale e l'annessa Cascina, l'area sarebbe valorizzabile creando una vasta area archeologica, considerando do l'eventuale ipotesi di effettuare scavi e sondaggi archeologici mirati per approfondirne la conoscenza e mettere in salvo da eventuali distruzioni i materiali archeologici ancora presenti nel sottosuolo.

**Note:** Nel 1971 venne comunicato da parte dei fratelli Dario e Daniele Gaviglio e dal padre Sergio, all'illustre Prof. Vittorio Viale di Torino la notizia della scoperta della vasta necropoli romana esistente lungo la strada che conduceva ad Ivrea/*Eporedia* sul versante occidentale di Vercelli.

Successivi sondaggi di verifica compiuti dai Gaviglio con Viale, confermarono l'importanza e l'ampiezza dell'area cimiteriale antica.

Un documento del 1355 in pergamena a rotolo (ricuperato in extremis da Gaviglio presso un rigattiere), riporta, in latino volgare, una citazione sull'Ospedale di S. Bartolomeo e sul Cimitero posto sulla "*strata*" per Ivrea.



*Recinto funerario di una gens (famiglia) in via Asiago angolo via Sabotino*

**LA SCHEDA E' STATA REDATTA DA EMANUELE TOSI PER IL "CENTRO STUDI RICERCHE STORICHE ED ARCHEOLOGICHE VERCELLAE".**



# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Nome del luogo:** complesso Ex Case Centoris.

**Nome popolare:** Casa della "Pitardina".

**Epoca:** XV sec. e seguenti.

**Beni da tutelare:** non più esistente

**Descrizione:** In questa casa viveva Brenilde Rombelli detta "Pitardina", una bellissima fioraia di inizio Novecento. L'edificio era stato riadattato nell'Ottocento con pavimentazioni e intonaci nuovi per renderlo più abitabile, ma è probabile che sotto si nascondessero affreschi o pitture più interessanti; non sarebbe infatti l'unico caso di edificio antico reso irriconoscibile da "riadattamenti" anche pesanti nel corso del diciottesimo secolo (si pensi al caso della Chiesa di Santo Stefano de Civitate – area Brüt Fond - che era stata trasformata in una serie di appartamenti). Per quanto l'apparenza la facesse sembrare un rudere, si trattava di un edificio storico, parte delle cosiddette "Case Centoris" (compare persino nella famosa cartina di Vercelli contenuta nel *Theatrum Sabaudiae* del 1682), ed avrebbe sicuramente meritato una ristrutturazione. Quello che stava per succedere avrebbe rivelato ben più di questo.

**Condizione attuale:** il complesso è stato demolito nel 1995 ed al suo posto è stato riedificato un palazzo moderno dalla ditta "VITA NUOVA S.R.L."

**Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:** È opinione del "Centro Studi Vercellae" che non ci si debba accontentare di mezze vittorie. Secondo noi occorre insistere fino alla demolizione totale dell'orribile condominio e l'area sottostante non dovrebbe essere trasformata in parcheggi e garage, ma essere oggetto di un valido studio archeologico e infine di un restauro per farla diventare un piccolo spaccato di romanità al centro, che dia una misura della città antica. Una ringhiera, una piccola piazzola, un giardino che mostri tutti i muri romani emersi, coperti da lastre di vetro. Un'occasione unica di vivere la storia vercellese da vicino, di riscattare la storia dimenticata di questa città.

**Note:** L'edificio, ormai in rovina, fu acquistato dal Consorzio Asso Casa, che presentò al comune in data 14 aprile 1993 un progetto per demolirlo e sostituirlo con un condominio; il progetto è stato approvato (concessione edilizia 204/93) dal Comune il 19 luglio del 1993. Dopo numerose sollevazioni dei confinanti, tra cui la proprietà Marchisio – Perazzo, e complesse vicende tra cui permessi di demolizione dapprima concessi poi revocati, iniziarono i lavori di abbattimento della casa storica nell'estate del 1995, ignorando completamente la revoca.

Le ruspe scendono ancora. A livello delle cantine, la distruzione scopre una parte di edificio che non era stata interessata dai rifacimenti ottocenteschi, e quindi rivela ancora l'età originaria della costruzione (discorso che vale per ogni casa del centro storico). Si scopre così che la casa del XVI secolo usava come piano cantina un edificio precedente, risalente probabilmente al XII secolo. Sotto le mura medioevali emergono mura ancora più antiche, addirittura di epoca imperiale romana, che fanno da fondamenta anche per la casa Perazzo.

Dario e Daniele Gaviglio del Centro Studi "Vercellae", si interessano alla vicenda e intervengono in cantiere su segnalazione della signora Perazzo, fermando con l'ausilio dei carabinieri gli operai della ditta, proprio mentre tentavano di abbattere un muro romano con i martelli pneumatici. Da allora ad oggi, i sigg. Perazzo-Marchisio hanno intentato numerose cause, affinché i danni provocati dallo scempio perpetrato al centro storico cittadino ed alla loro proprietà, venga giustamente riconosciuto.



*La casa della Pitardina sulla destra*



*Abbattimento della casa della Pitardina*



*I resti degli edifici medievali sotto la casa della Pitardina*



*Affioramento di un muro romano sulla sx, tra i resti medievali*



*Il muro romano dopo 2000 anni...*

**SCHEDA REDATTA DA EMANUELE TOSI PER IL "CENTRO STUDI RICERCHE STORICHE ED ARCHEOLOGICHE VERCELLAE".**



# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Luogo:** piazza Palazzo Vecchio, via V. Gioberti.

**Nome popolare:** Torre di piazza dei Pesci.

**Epoca:** Medioevo.

**Bene da tutelare:** Icona del passato medievale quando Vercelli era la più grande protagonista della vita economica e politica dell'Italia occidentale.

**Descrizione:** La Torre di Città è uno delle testimonianze medievali più importanti rimaste. Essa ci dà un'idea delle aspirazioni dei vercellesi all'epoca dei comuni, prima dello scoppio della lunga guerra civile fra Guelfi e Ghibellini, dalla quale la città non seppe mai riprendersi.



FIGURA 1; ESTRATTO DEL THEATRUM STATUUM SABAUDIAE.

Venne acquistata dal Comune dalla famiglia gentilizia dei Vialardi alla fine del XII secolo, in quella zona infatti stava nascendo il grandioso complesso municipale frutto di una serie di acquisizioni e costruzioni terminate nel 1205.

La prima immagine della città nel suo insieme risale alla pubblicazione del *theatrum sabaudiae* FIG.1 del 1682, qui la Torre appare con la sua alta guglia fatta costruire in occasione della visita del duca Carlo Emanuele I nel 1587 e del quale abbiamo i progetti, conservati negli archivi comunali, FIG. 2.

Questa era alta più di venti metri e sovrastata da un sfera seguita da una lunga croce.

Nel 1704, nonostante non ebbe mai alcuna funzione di difesa fu bersaglio degli invasori Gallo Ispano che le indirizzarono alcuni colpi di cannone, tre dei quali sono ancora visibili sul prospetto che si affaccia su via Gioberti, FIG. 5.

Nel 1821 a causa della forza distruttiva di un fulmine l'alta guglia venne rimossa e sostituita con una copertura provvisoria a quattro falde presente ancora oggi, FIG.3,4,6 e 7.



FIGURA 2; SEZIONE DELLA GUGLIA DEL 1587.



FIGURA 3; VISTA DELLA TORRE DA VIA GIOBERTI CON L'ANTICO OROLOGIO, 1920 CIRCA.

**Condizione attuale:** La Torre di Città è vittima del disinteresse generale.

L'ultimo atto degli amministratori pubblici è stata quella di concederla in uso, nei primi anni novanta a due compagnie che tutt'ora hanno lì i loro ripetitori per la telefonia cellulare, FIG. 4.

Il grido d'allarme giunge dalla cittadinanza quando nella primavera 2014 cadano in strada alcuni conci di materiale laterizio che causano la chiusura di parte di via Gioberti.

A giudicare dalle numerose foto scattate da cittadini sembra che diverse infiltrazioni d'acqua abbiano scavato dei percorsi preferenziali nei giunti di malta della muratura riducendo i legami fra importanti porzioni del tessuto murario.

L'assenza di manutenzione ordinaria ha permesso la formazioni di muschi e licheni in particolare su i lati meno esposti alla radiazione solare, i lati a Nord e ad Est.

Questi organismi rilasciano sostanze acide che con il lungo andare possono erodere il substrato danneggiandolo superficialmente.



FIGURA 7: PROSPETTO SUD.

**Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:** Nella visione della Rete vi è una città che celebra e conosce i propri monumenti. Per fare ciò bisogna che la Torre sia sottoposta a un progetto di valorizzazione, a cui seguiranno altre delle torri presenti nel centro storico. Questo darà la possibilità a cittadini e curiosi di vivere e riscoprire questi monumenti, unito alla possibilità di creare un percorso alla ricerca della città medievale e rinascimentale.

Un modello di esempio è dato dalla città di *Lucca*, dove le torri cittadine sono meta di turisti e curiosi in ogni stagione.



FIGURA 4: PARTICOLARE PROSPETTO OVEST CON BEN VISIBILI I RIPETITORI OGGETTO DI CONTROVERSA.



FIGURA 5: PARTICOLARE PROSPETTO NORD CON EVIDENZA DEL GRADO DI ABBANDONO IN CUI VERSA LA STRUTTURA CON COPIOSE ZONE COPERTE DA MUSCHI E LICHENI. SONO ANCORA VISIBILI I SEGNI DELLE CANNONATE DEL 1704.



FIGURA 6: DALL'ALTO DEI SUOI 37 m DOMINA DAL 1100 IL CENTRO CITTADINO, PROSPETTO EST. SULLO SFONDO LA TORRE DELL'ANGELO.



# GRANDE VERCELLI

Progetto per riscoprire e valorizzare il territorio su cui viviamo

## Scheda riepilogativa di luogo di interesse storico e culturale

**Nome del luogo:** Piazza Cavour

**Nome popolare:** Rifugio

**Epoca:** Contemporanea

**Beni da tutelare:** Ricovero antiaereo risalente alla seconda guerra mondiale

### **Descrizione:**

La presenza di un rifugio antiaereo costruito nella primavera del 1943 in piazza Cavour era ben noto ai vercellesi ma subito dopo la fine della guerra, con la sua inutilità, finì nel dimenticatoio; l'oblio al quale era stato destinato si è interrotto nell'Aprile 2004 quando, dopo una esplorazione da parte dei tecnici comunali, il ricovero si trovò al centro di una manifestazione e di visite guidate che in un solo giorno riscossero un notevolissimo successo di pubblico. Successivamente, dopo un ulteriore oblio durato una decina di anni, con l'interessamento di uno studioso locale il rifugio tornò alla ribalta delle cronache cittadine anche se non riaperto.

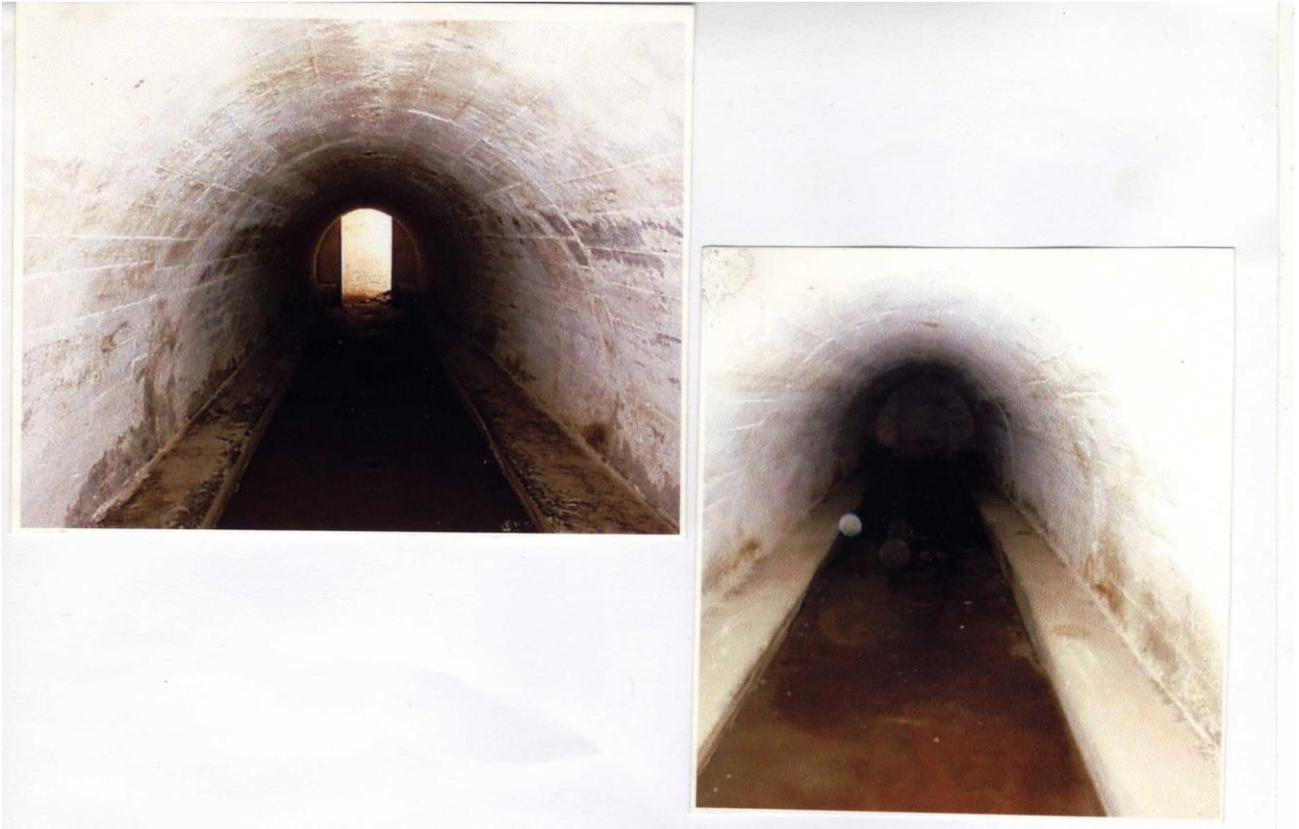
Costruito nell'Aprile 1943 con l'intensificarsi delle incursioni alleate è una struttura adatta ad ospitare circa 250 persone, lunga circa quaranta metri e realizzata con il sistema cosiddetto "tubolare" cioè costituita da "tunnel" dalla forma quasi cilindrica con diametro di circa due metri.

### **Condizione attuale:**

Il rifugio attualmente si trova, per la parte sotterranea sopravvissuta allo smantellamento dei due ingressi emergenti sulla piazza, quasi totalmente nelle condizioni originali pur essendo privato delle rampe di scale che regolavano ingresso ed uscita. Sono ancora intatte le due file di panche originali. Molto precarie sono invece le condizioni ambientali a causa della notevole umidità presente e delle ovvie condizioni di scarsa pulizia.

### **Possibilità di sfruttamento a scopi turistico/culturali:**

Il luogo, unico di questo tipo preservatosi in città, rappresenta l'indubbia testimonianza di un'epoca caratterizzata da grandi tragedie. Come realizzato in altre città (Palermo, Torino, Milano e altri centri minori) la sua sistemazione consentirebbe la realizzazione di visite guidate soprattutto incentrate sulle scuole. L'allestimento al suo interno di una esposizione permanente di fotografie e documentazione anche multimediale arricchirebbe il contesto trasformandolo, anche emotivamente, in una grande possibilità di percezione diretta di un periodo storico segnato dalla guerra e che molti paralleli troverebbe con situazioni attuali di alcuni conflitti che attualmente infiammano parti diverse del mondo ed in particolare quella mediorientale.



**Per altre informazioni e immagini**

<https://arceoteses.wordpress.com/tag/bunker/>